

# «Lo Stato non arretrerà»

Il sottosegretario **Alfredo Mantovano** parteciperà domani al vertice anticrimine. Anche «Nino bomba» nel mondo delle aste giudiziarie. Pare volesse costituire una società

TONDO

«A Gallipoli c'è una prassi diffusa di illegalità, ma non c'è mafia. Il problema è che dall'illegalità consentita dalle istituzioni si può passare alla mafia. E questo è da impedire prima che sia troppo tardi». Sono parole di una persona che conosce in profondità la città ionica, la sua storia, gli sviluppi e gli intrecci della politica locale. La capitale del turismo della costa ionica attrae investimenti, in particolare nell'edilizia e nei servizi della ristorazione e del tempo libero. Decine di migliaia di giovani della provincia scelgono Gallipoli per la loro vita notturna. Pub, bar, pizzerie pullulano a decine sia nella città vecchia sia nei nuovi quartieri. La droga circola a fiumi. Alcune zone della città sono presidiate dagli spacciatori e le forze dell'ordine hanno difficoltà a intercettare i traffici illeciti. Questo humus è ideale per le organizzazioni criminali.

Dice il sottosegretario all'interno, **Alfredo Mantovano**: «Lo Stato non arretrerà di un millimetro rispetto a riprese di fenomeni di criminalità organizzata e intende sollecitare l'apporto di tutte le istituzioni del territorio». Parole importanti che segnano la ripresa di una consapevolezza sui rischi di un ritorno della violenza mafiosa che negli anni Ottanta e Novanta ha devastato il Salento. Il vertice anticrimine di domani è diventato nazionale con il coinvolgimento del capo della polizia **Manganelli** e del vertice dei Ros. **Mantovano** ha deciso di alzare l'asticella dell'attenzione istituzionale dopo l'uccisione del faccendiere di Parabita, **Giorgio Romano**, da parte di **Vincenzo De Salve**, il macellaio esasperato a causa delle difficoltà economiche. Lo sfondo di questo omicidio è rappresentato dalle aste giudiziarie. All'asta, Romano aveva acquistato la casa di De Salve, ereditata dal



SALVATORE PADOVANO Domani il vertice sulla criminalità



IL LUOGO DELL'OMICIDIO Investigatori al lavoro

padre, e il locale della macelleria. Sembra che il faccendiere, in più circostanze, avesse assunto atteggiamenti vessatori nei confronti del macellaio. Probabilmente De Salve sperava di rientrare in possesso della casa. La sua decisione di armarsi e di sparare - questo deve essere motivo di riflessione anche per le istituzioni - è stata accolta da parte di alcuni come «liberatoria». Probabilmente

le vessazioni di Romano avevano colpito anche altre persone, piccoli imprenditori che hanno subito tracolli finanziari, famiglie in difficoltà economiche e con debiti non pagati. «Mi faccio giustizia da solo» avrà pensato confusamente De Salve. E proprio questo è un brutto segnale per gli uomini

## GALLIPOLI Interrà anche il prefetto Cavaliere

Assume i contorni di un vertice nazionale l'incontro promosso dal sottosegretario, **Alfredo Mantovano**, che si terrà domani mattina a Gallipoli. Al capo della polizia, **Manganelli**, Mantovano ha chiesto l'intervento del numero due della polizia e capo della Criminalpol, il prefetto Cavaliere. Saranno presenti anche il capo della direzione anticrimine, Gratteri, e il comandante dei Ros dei carabinieri, generale Ganzer. «Vogliamo fornire supporto investigativo, di contrasto e di repressione dopo gli omicidi di Gallipoli e Parabita».

delle istituzioni. In passato, ci sono state denunce sul mondo paragiudiziario delle aste. Un sottobosco nel quale la criminalità ha piantato le sue tende.

Anche Salvatore Padovano, il boss della Sacra corona unita ammazzato sabato mattina 6 settembre con tre colpi di pistola alla testa sparati da un killer, era diventato attivo nel mondo delle aste giudiziarie. Nino «Bomba» aveva in mente di costituire una società immobiliare con un giovane imprenditore gallipolino per comprare alle aste e poi vendere i beni acquisiti. Uscito dal carcere duro del 41 bis, Padovano era rientrato nella vita economica della città e si era ritagliato una funzione di mediatore in molti affari. Non regge l'im-

agine dell'ex malvivente che aveva scoperto nella letteratura e nella poesia i motivi di una nuova vita rinata sulle ceneri della vecchia finita con una dura condanna. Il killer e suoi mandanti hanno voluto dire ai Padovano: «A Gallipoli comandiamo noi». Un segnale prettamente mafioso.

Sostiene **Alberto Maritati**, deputato del Partito democratico ed ex sottosegretario alla giustizia: «L'omicidio Padovano dimostra l'esistenza di una trama di interessi che ricorre agli atti tipici della mafia. Questo è per me incontestabile. La nostra preoccupazione è forte anche perché non abbiamo visto una reazione civile all'altezza dell'allarme. Condividiamo la decisione di **Mantovano** di convocare il vertice di domani, ma occorre anche la mobilitazione di forze politiche e delle rappresentanze sociali, inclusi gli imprenditori. La criminalità mafiosa non si combatte solo con i vertici. Dobbiamo alzare una barriera solida che rappresenti una garanzia e una tutela dei cittadini».

Dovrebbe essere scontata un'intesa bipartisan nella lotta alla criminalità. «Noi siamo pronti» conclude Maritati.

La prassi delle illegalità è molto diffusa. Per debellarla è necessario che i ceti politici e burocratici «percepiscano» e «subiscano» i controlli. Se non funzionano quelli interni alle istituzioni politiche è giusto che facciamo uno sforzo maggiore quelli esterni, il giudiziario in primoluo.

Gallipoli una quindicina di anni fa subì lo scioglimento del consiglio per infiltrazioni mafiose. Ancora oggi la politica è divisa tra chi sostiene che fu una scelta giusta e chi invece dice che fu un errore. L'attuale sindaco, **Giuseppe Veneri**, difende «l'immagine pulita» della città. L'unico modo per difenderla in modo convincente è renderla trasparente e pulita.

La Gazzetta del Mezzogiorno

Uscito dal carcere duro,  
Padovano si sarebbe  
ritagliato una funzione di  
mediatore in molti affari

Dovrebbe essere  
scontata una intesa  
bipartisan nella lotta  
alla criminalità